



UN LIBRO IN PIÙ
LETTURE CONSIGLIATE SU TEMI D'ATTUALITÀ



di Leopoldo Fabiani

7 DIC 2013

Lo strano ottimismo del Censis

Consiglia 3 Tweet 1 +1 0 Mail Stampa

«Siamo sull'orlo del baratro, vittime di un'instabilità endemica e le nostre classi dirigenti sono inadeguate a darci stabilità ed evitarci di cadere nell'abisso». Queste sono le convinzioni prevalenti nel dibattito pubblico da cui parte, per smontarle, il Rapporto annuale del Censis sulla situazione sociale del paese (Franco Angeli, 588 pagine, 45 euro).



Le "considerazioni generali", come d'uso, pullulano delle formule immaginifiche partorite da Giuseppe De Rita, la "società sciapa", il "sale alchemico" e di intuizioni suggestive, che nascono sempre da un punto di vista originale, fondato sulla fiducia nelle energie spontanee della società e sulla diffidenza verso il potere di incidere delle istituzioni.

Il "crollo" che tutti paventavano, è il punto di partenza dell'analisi, non c'è stato. Ma il risultato è spesso pura "sopravvivenza", mero "galleggiamento". Le famiglie hanno ridotto i consumi, le reti parentali e di amici si sono attivate, siamo tutti diventati più sobri. La società è

però "sciapa" e infelice, chiusa, rancorosa di fronte all'impoverimento generale e all'aumento vertiginoso delle disegualianze.

Il Censis non rinuncia mai, comunque, a cercare i fermenti positivi, il "sale alchemico" che mette in moto «i mondi vitali che hanno operato come motori dello sviluppo negli ultimi decenni». E lo intravede in tre fenomeni: l'aumento dell'imprenditorialità femminile, la crescita di iniziativa economica degli stranieri, la "dinamicità" dei tanti italiani, soprattutto giovani che studiano e lavorano all'estero.

I settori con le maggiori potenzialità di sviluppo sono le nuove forme di welfare (privato, volontario, aziendale, ecc.) e l'economia digitale.

Il tutto spinto da un nuovo motore, la "connettività": che non è semplice "connessione", ma capacità di fare "rete" dal basso di quelli che vengono individuati come i "nuovi soggetti vitali" della società.

Qui nasce il problema: lo stesso Censis, sempre tenacemente ottimista, avanza il dubbio che possa fiorire la cooperazione in una società dove lo stesso rapporto vede «circolare troppa accidia, furbizia generalizzata, disabitudine al lavoro, immoralismo diffuso, crescente evasione fiscale, disinteresse per le tematiche di governo complessivo del sistema, passiva accettazione della impressiva comunicazione di massa. Ci si ritrae dall'impegno e si perde al tempo stesso il fervore con cui abbiamo vissuto per decenni». Di fronte a questo disastro, però, la speranza che avvenga una ripartenza «non è del tutto irrealistica».

Invece, ci pare, i segni di una reazione contro questo stato di cose stentano a manifestarsi. E l'impressione è, che il Censis, allergico per cultura e storia alle soluzioni "illuministe", stavolta non abbia ceduto alla tentazione di calare "dall'alto" il suo attivistico ottimismo su una società ferma e inerte.

twitter: @LeopoldoFabiani

RICERCA NEL BLOG

Perché è nata digitale, è semplice e disponibile ovunque.

Come il mio smartphone e il mio tablet!

DICEMBRE: 2013

L	M	M	G	V	S	D
						1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31					
< NOV						

GLI ALTRI BLOG

Zig-Zag
di Giovanni Scipioni

Un libro in più
di Leopoldo Fabiani

The view from Rome
di Kay Wallace

Social Party
di Tiziano Toniutti

Primavera Africana
di Shukri Said

Playground
di Jaime D'Alessandro

Pane nostrum